

SONO DEI BARACCONI

**Le regioni sono a secco? Cominciano con l'abolire i Corecom**

Ponziano a pag. 11

*Per svolgere le loro funzioni basterebbe un impiegato e invece ci sono voraci falansteri*

# I Corecom, enti da decapitare

## Sono poltronifici che drenano i soldi dei contribuenti

*I Corecom sono le regionalizzazioni dell'Agcom che è l'agenzia che sovrintende alle comunicazioni. Fra i compiti c'è il registro degli operatori e il monitoraggio delle emittenti locali*

*In Calabria fu nominato presidente Francesco Grifò Gasparro (Usl 11 di Reggio e poi Ospedale Forlanini di Roma) arrestato nel 1995 nell'ambito di un'inchiesta sulla malasanità*

*Un francobollo come la Val d'Aosta ha un Corecom composto da un presidente (indennità: 40% di quella di un consigliere regionale), 4 componenti (25%) e 4 addetti alla struttura operativa*

*In Piemonte il tribunale amministrativo ha destituito il presidente e un membro del Corecom perché non avevano le competenze minime previste dalla legge per poter ricoprire tali incarichi*

DI **GIORGIO PONZIANO**

**A** Carlo Cottarelli, mister spending review, sono sfuggiti. E così a tutti coloro che si affannano a trovare dove risparmiare spese pubbliche inutili. Persino all'attento vice di **Matteo Renzi**, **Graziano Delrio**, quando le Regioni hanno minacciato di tagliare i servizi sanitari per via della sforbiciata prevista nella legge di stabilità, non è venuto in mente di rispondere: perché non incominciate col tagliare i Corecom? Si tratta di organismi mimetizzati, che a spese dei contribuenti si autop perpetuano e prediligono il profilo basso. Che fanno? Estraggono a sorte in che ordine si debbono presentare i politici alle tribune elettorali locali che la Rai è tenuta a trasmettere a ogni elezione (un

giorno di lavoro ogni qualche anno), elargiscono i fondi alle tv locali, redigono di tanto in tanto il censimento dell'emittenza radiofonica e televisiva della propria regione, fanno da paciere tra qualche consumatore arrabbiato e i gestori di tv, internet o telefoni. Basterebbe un ufficio. Invece ogni Regione ha una sua struttura con tanto di presidente, vice, consiglieri e dipendenti. Un poltronificio all'italiana, che drena risorse pubbliche. Va aggiunto che la colpa delle Regioni è quella di averne fatto organismi abnormi, ma i Corecom, comitati regionali delle comunicazioni, sono stati istituiti nel 1997 con una legge dello Stato. Quindi a svegliarsi dovrebbe essere innanzi tutto il presidente del consiglio, profeta della spending review. Intanto però le Regioni dovrebbero tirare i remi in barca e ridimensionare la spesa.

**La storia è ricostruita da Dario Morelli** (docente di diritto dei media alla Statale di Milano): «nel 1997 la legge istitutiva dell'Agcom, l'agenzia che sovrintende alle comunicazioni, in ossequio ad «esigenze di decentramento sul territorio»

ha previsto come organi dell'Autorità i Corecom, incaricando le Regioni di istituirli con apposite leggi. Il 4 dicembre

2008 è stato poi siglato un accordo-quadro: tra le funzioni che Agcom ha acconsentito a delegare, la gestione del Registro degli operatori delle comunicazioni e il monitoraggio dell'emittenza locale..

**La storia dei Corecom è lastricata** di episodi inquietanti. In Calabria venne promosso al vertice Corecom **Francesco Grifò Gasparro**, proveniente dall'Usl 11 di Reggio Calabria e dall'ospedale Forlanini di Roma (arrestato nel 1995 nell'ambito di un'inchiesta sulla malasanità). In Lombardia arrivò **Tiziano Mariani**, ex socialista, già assessore ai Lavori pubblici del Comune di Cesano Maderno ed ex presidente della municipalizzata di Seregno, in manette all'epoca di Tangentopoli. Accanto a lui



figuravano l'ex deputato dei Ds, **Maria Luisa Sangiorgio** e l'ex-presidente del consiglio provinciale ed ex-responsabile dell'ufficio stampa della Lega, **Emma Paola Bassani**. Ma anche **Emanuela Romano**, 30 anni, cofondatrice del club 'Silvio ci manchi', ex partecipante a Miss Italia.

#### Cimiteri degli elefanti.

In Puglia è stato presidente un ex giornalista del *Tg1* ma anche ex senatore della Dc, **Giuseppe Giacobazzo**, in Friuli-Venezia Giulia a capo del Corecom ha operato il forzista ed ex-direttore della redazione sportiva Rai, **Paolo Francia**. In Veneto, il presidente **Roberto Pellegrini** venne accusato di fare campagna elettorale a favore di un candidato alla poltrona di sindaco di Chioggia mentre in Campania la famiglia **Mastella** scelse un giornalista, **Gianni Festa**, direttore del *Corriere dell'Irpinia*, che inneggiava alle gesta politiche del presidente del consiglio regionale **Sandra Lonardo**, moglie di Clemente Mastella, e di suo marito. Un altro componente, **Gianni Russo**, si può vantare di due mandati consecutivi, il

primo col centrosinistra, il secondo col centrodestra. In Umbria, presidente del Corecom è stato **Mario Capanna**, l'ex leader del Sessantotto. In Piemonte il tribunale amministrativo ha destituito

il presidente e un membro del cda perché non avevano le competenze minime previste dalla legge per ricoprire l'incarico. Nei giorni scorsi l'ex presidente del Corecom della Valle d'Aosta, **Manuela Ghillino**, ha promosso un ricorso al Consiglio di Stato contro la sua rimozione. La struttura, nella mini-Regione, è composta da un presidente (indennità pari al 40% di quella di un consigliere regionale), 4 componenti (25%) e 4 addetti alla struttura operativa.

**Un altro caso è quello della Sardegna**, dove una candidata esclusa ha denunciato (anche al Tar) irregolarità nelle nomine. «Di fronte a tutte queste gravi vicende», dice **Remigio del Grosso**, ex-

segretario Lega consumatori e vicepresidente del Comitato media e minori «l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni non ha trovato di meglio che istituire un nuovo ufficio, quello appunto per i «Rapporti con i Corecom». Per ricoprire il delicato incarico è stato bandito un concorso pubblico, garantendo al vincitore uno stipendio annuale di circa 150.000 euro».

Concorda **Domenico Murrone**, consigliere di un'altra organizzazione dei consumatori, l'Aduc: «I Corecom sono inutili carrozzoni, dove i partiti posizionano i loro uomini, pagandoli profumatamente. Il tutto alle spalle dei cittadini».

**Come non bastasse, sono anni che l'Agcom è impegnata in un tira-e-molla tra le proprie sedi di Napoli e di Roma. Nessuna delle due città vuole**

mollare gli uffici e addio razionalizzazione (e risparmi). Era stato deciso l'accentramento a Roma, il governo Renzi è invece intervenuto a favore di Napoli, indicando che qui dovrà trovare posto il 75% dei dipendenti. Oltre cento persone si dovranno trasferire: chi paga? Anche perché, pur ridimensionata, la sede di Roma continuerà ad operare.

**A proposito di costi. È difficile** riuscire a conoscere i bilanci dei Corecom. Il loro costo complessivo sembra aggirarsi sui 2 milioni di euro. Ogni Regione fa storia a sé. Per esempio il presidente del Corecom della Sicilia percepisce poco meno di 31.000 euro l'anno e il consiglio d'amministrazione costa qualcosa in più di 86.000 euro, in Umbria il budget previsto per il Corecom è di 103 mila euro, nel Veneto il presidente e i componenti il Cda hanno lo stesso emolumento, 19 mila 800 euro l'anno.

**Non poteva mancare** un organismo di coordinamento dei Corecom. Il nuovo presidente è stato eletto in questi giorni, è **Sandro Vannini**, presidente del Corecom della Toscana. Quando è stato eletto in Toscana, il consigliere regionale Pd, **Enzo Brogi**, disse: «Sarà bravo, bravissimo. Ma ancora non sono riuscito a trovare qualcosa su di lui, nessuna pubblicazione, referenza, nulla... solamente che era un consigliere comunale di Siena, pubblicitista da pochi anni, addetto stampa della Camera di commercio».

Chiosa il parlamentare piadinesino toscano **Luca Sani**: «In tempi di crisi è bene ridurre le spese e le funzioni svolte dal Corecom possono essere svolte a livello nazionale». Perché non lo dice a Renzi?

**Twitter: @gponziano**

—© Riproduzione riservata—